

il Giornale

SOCIETÀ EUROPEA
DI EDIZIONI SPA
20123 MILANO, VIA G. NEGRI 4
TEL. 02/85661
TELEFAX
02/72023859-72023880

00187 ROMA,
VIA DE DUE MACELLI 66
TEL. 06/69003.1
CRONACA FAX 06/6787844
INTERNI FAX 06/6786826

16129 GENOVA
V.LE BRIGATA BISAGNO 2
TEL. 010/5768911
FAX 010/542681

E-MAIL:
SEGRETERIA@ILGIORNALE.IT

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO

Vice Direttori
LUIGI CUCCHI
NICOLA FORCIGNANO

PAOLO GUZZANTI
ROBERTO PAPETTI

MARIO SECHI (Roma)

Capi Redattori Centrali
ANTONIO BELOTTI
MASSIMO DE MANZONI

Responsabile grafico
MAURO BROLIS

CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
GIAN GALEAZZO
BIAZZI VERGANI

AMMINISTRATORE DELEGATO
ANDREA FAVARI

CONSIGLIERI
ALESSIA BERLUSCONI,
PAOLO BERLUSCONI,
ALESSANDRO BIONDA
(PROCURATORE),
ROBERTO BRIGLIA,
FEDELE CONFALONIERI,
MAURIZIO COSTA,
MAURO CRIPPA,
EDUARDO GILIBERTI,
ATTILIO MATTUSI,
GIOVANNI PUERARI,
GIANFRANCO RIGHI,
FRANCO RIVA,
EGIDIO STERPA.

PREZZI ALL'ESTERO

| | | |
|--------------------|------|------|
| AUSTRIA | EURO | 1,85 |
| BENELUX | EURO | 1,85 |
| CANADA | CAD | 3 |
| FRANCIA | EURO | 1,85 |
| GERMANIA | EURO | 1,85 |
| GRAN BRETAGNA | GBP | 1,40 |
| GRECIA | EURO | 1,60 |
| MALTA | CTS | 60 |
| MAROCCO | MAD | 22 |
| PAESI SCANDINAVI | EURO | 2 |
| PORTOGALLO CONT.LE | EURO | 1,85 |
| SPAGNA | EURO | 1,50 |
| CANARIE | EURO | 1,85 |
| REPUBBLICA CEECA | CSK | 56 |
| SLOVENIA | SIT | 320 |
| SVIZZERA | CHF | 2,80 |
| SVIZZERA ITALIANA | CHF | 2,70 |
| UNGHERIA | HUF | 300 |
| USA | USD | 2,50 |

*I suddetti prezzi non sono validi per
l'edizione in digitale

CONCESSIONARIE DI PUBBLICITÀ:
INQUADRI PUBBLICITÀ S.P.A. 20090 SEGRATE (MI), TEL. 02/75421 - FAX 02/75422574 - COMMERCIALE NAZIONALE ARCIUS PUBBLICITÀ S.R.L. - FINANZIARIA, LEGALE, SENTENZE, ASTE ED APPALTI, GARE E CONCORSI, RICERCHE/OFFERTE DI PERSONALE, IMMOBILIARE, NECROLOGIE (FAX: 02/85427280), ANNUNCI ECONOMICI - COMMERCIALE PER LE PAGINE LOCALI DELLE EDIZIONI LOMBARDIA, LIGURIA E LAZIO, MILANO: SPORTELO VIA G. NEGRI 4, TEL. 02/72181. Genova: SPORTELO V.LE BRIGATA BISAGNO 2, TEL. 010/5768911. Roma: VIA DE DUE MACELLI 66, TEL. 06/6787844.
PER ABBONAMENTI E ARRETRATI: TEL. 02/85.66.457. NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280 DALLE 17.30 ALLE 20.00; FAX 02/85.66.270; e-mail: necrologie@ilgiornale.it.
TIPOGRAFIA S.I.E.S. S.P.A. - MILANO - VIA MERVIGLI 3. STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE S.I.E.S. S.P.A. - PADERNO DUGNANO (MI) - VIA SANTI 97 - TEL. 02/9183152/5 - EDITORIALE S.R.L. - FOSSATONE DI MEDICINA (BO) - VIA G. GALILEI 280/C - TEL. 056025 - POLIGRAFICO SANINIO S.R.L. - ORICOLA - LOC. COLLE MARCANGELI (AQ) - TEL. 0863/992500 - S.T.S. S.P.A. - CATANIA - ZONA INDUSTRIALE STRADA 5° N° 35 - TEL. 095/591303. - L'UNIONE SARDA S.P.A. - CAGLIARI - VIALE ELMAS - TEL. 070/216977. - EDITRICE TELESTAMP SUD S.R.L. - CONTRADA OLIVOLA - ZONA INDUSTRIALE (BN) - TEL. 0824/565007. - CENTRO STAMPA BEA PRINTING - MECHELEN - BELGIO.

LA TIRATURA DI
GIOVENI 8-5-2006
È STATA DI 371.677 COPIE



ISSN 1124-8831
IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-5-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

LA MISSIONE
IN IRAKLa rabbia del fratello di Pibiri:
«Sull'Irak la sinistra mente»

Emanuela Fontana
da Roma

●Alessandro Pibiri «non faceva la guerra, ma faceva il bene». Il fratello Mauro forse non avrebbe avuto il bisogno di specificarlo, se una frase non l'avesse ferito, parole pronunciate da un politico della maggioranza davanti alla bara di Alessandro quando la salma del caporal maggiore della brigata Sassari morto nell'ultimo attentato di Nassirya ha ricevuto l'omaggio delle autorità.

Mauro Pibiri è arrivato al Celio con i genitori. Per loro una straziante presenza nella camera ardente dove da ieri pomeriggio è iniziata la sfilata di amici e politici, le ultime ore di saluto al caporal maggiore Alessandro, 25 anni, di Selargius, fidanzato con Valentina, prima dei funerali solenni di questa mattina, alle 12 nella basilica di San Paolo fuori le mura. A parlare di lui è soprattutto il fratello, gli altri familiari sono nascosti nel loro dolore per la perdita di un figlio che a fine mese sarebbe dovuto tornare a casa, in Sardegna.

Le dichiarazioni di Mauro Pibiri sono un pugno nello stomaco per chi disquisisce di ritiro immediato già nelle prossime settimane delle truppe italiane: «Mio fratello ci credeva ciecamente in quello che faceva. L'ha scelto lui e siamo orgogliosi di quello che ha fatto. Voglio che tutti sappiano che i militari in Irak stanno facendo il bene, e non la guerra».

Il perché di uno sfogo del genere, Mauro lo spiega poi: «Lo dico alla faccia di qualche politico di estrema sinistra che, davanti al cadavere di mio fratello, mi ha detto: "Io l'ho sempre detto che

Il padre del ferito Daga: «Luca è pronto a ripartire per Nassirya»

questa guerra non andava fatta». Il politico a cui si riferisce è Oliviero Diliberto, segretario dei Comunisti Italiani, che non ha saputo probabilmente cogliere le corde del dolore di questo ragazzo di 28 anni e dei suoi genitori. La teoria dell'«io l'avevo detto» è lontanissima dal consolare la sofferenza dei familiari del caporal maggiore Alessandro. E la tempestività di Diliberto nel portare il suo lutto al Celio è passata in secondo piano: «Ho voluto manifestare per primo la mia profonda solidarietà ai familiari di Pibiri - ha rivendicato il segretario del Pdc ai giornalisti - come cagliaritano e come sardo, la loro tragedia mi colpisce. Anche io dico: portiamo via subito i nostri giovani dall'Irak. Perché questa insensata presenza sta causando lutti su lutti. Senza alcuna giustificazione. Siamo andati lì solo per obbedire a un ordine di Bush».

A un ordine del cuore, risponde invece il fratello di Alessandro Pibiri: «Io sono un ufficiale

di complemento in congedo. Essere militare vuol dire dedicare la propria vita agli altri e al proprio Paese». Ma in tanti, anche tra i politici, contesta Pibiri, non sanno nulla del lavoro che si svolge a Nassirya: «Molti mi dicono che gli italiani non ci fanno niente in Irak. Invece portano acqua, luce, ricostruiscono il Paese. Mio fratello non è andato lì per saltare in aria».

Nello stesso ospedale militare, ma in reparto, sono arrivati ieri

Risposta a Diliberto: «I militari italiani non fanno la guerra, ma del bene. Alessandro credeva nella sua missione, siamo fieri di lui»

pomeriggio i quattro feriti compagni di Alessandro Pibiri, tutti della Brigata Sassari: Manuel Pilia, Fulvio Concas, Luca Daga e

Yari Contu. Le autorità - il ministro della Difesa Arturo Parisi, il comandante generale dei carabinieri, generale Luciano Gottar-

do, l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga con politici di maggioranza e opposizione - sono transitate anche dal gruppetto dei quattro per sincerarsi del loro stato di salute. Le loro condizioni, hanno assicurato i medici, «sono più che soddisfacenti». E i loro pensieri devono essere piuttosto simili a quelli del fratello del caporal maggiore ucciso. Il padre di Luca Daga, Francesco, non ha alcun dubbio: «Se gli chiedono di andare di

nuovo in Irak, ci andrà. Io ho tre figli, e sono sempre stati fuori in missioni all'estero. Loro hanno scelto questo mestiere, lo fanno con orgoglio e continueranno a farlo. Ognuno fa il proprio mestiere. Io lavoravo in miniera e rischiavo la vita».

Al Celio i quattro feriti sono stati accolti da padri e madri arrivate dalla Sardegna pieni di «orgoglio», spiega il papà di Manuel Pila, Ilario, tenente colonnello della Brigata Sassari: «Qualsiasi genitore è orgoglioso del lavoro del figlio, ma quando un militare continua la tua professione c'è qualcosa in più, soprattutto per noi sardi, legato a valori particolari, e a una brigata, come la Sassari, che ha dato lustro all'Italia».



DOLORE, COMPOSTEZZA E ORGOGLIO I familiari di Alessandro Pibiri, nella foto piccola, vegliano la bara del loro congiunto, rivestita con il tricolore, nella camera ardente allestita al Celio. Il fratello Mauro ha detto: «Siamo orgogliosi di Alessandro» (FOTO: ANSA)

NUOVO OTTIMISMO
Il prezzo del petrolio va sotto i 70 dollari

Dubai. La notizia della morte di Al Zargawi ha fatto scendere il prezzo del petrolio sotto i 70 dollari al barile per la prima volta nelle ultime due settimane. Un segno, sottolineano gli analisti più ottimisti, che i mercati considerano l'eliminazione del leader di Al Qaeda in Irak un elemento distensivo per la stabilizzazione futura del Paese e del mercato petrolifero. C'è comunque chi ritiene che la morte di Zargawi non porterà maggiore sicurezza al settore petrolifero iracheno, le cui esportazioni sono state fortemente danneggiate da sabotaggi e attentati terroristici compiuti anche da altri gruppi.

E ieri l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni ha detto che «potremo tornare a guardare a quelle parti pacificate dell'Irak, che sono le regioni del Nord. Credo che si possa cominciare a delineare per lo meno nelle parti pacificate una presenza delle grandi compagnie internazionali e quindi anche dell'Eni».

CONFUSIONE NELLA MAGGIORANZA

Sul ritiro crepe nel governo
Parisi: ma restiamo a Kabul

da Roma

●Proprio mentre la coalizione mette a segno l'eliminazione del numero uno di Al Qaeda in Irak il governo Prodi annuncia il ritiro delle truppe italiane.

«La morte di Zargawi è un grande contributo alla lotta al terrorismo». Il ministro della Difesa Arturo Parisi riconosce l'importanza dell'azione «della coalizione che contribuisce certamente in maniera assai significativa alla lotta contro il terrorismo internazionale». Allo stesso tempo però conferma il ritiro dall'Irak delle truppe italiane «nel rispetto del mandato degli elettori». Il ministro promette che l'Italia non volterà le spalle all'Irak e continuerà a contribuire «alla costruzione democratica del Paese, sia pure con altri mezzi». Parisi invece conferma che l'Italia resterà in Afghanistan «in continuità con gli impegni passati».

Sui tempi e le modalità del ritiro dall'Irak nulla però è stato definito e la maggioranza su questo fronte mostra parecchie crepe. C'è chi mette fretta come Oliviero Diliberto. Al segretario dei Comunisti italiani l'annuncio di Massimo D'Alema non basta. «Ho sottoscritto un programma di governo dove c'era scritto ritiro immediato delle truppe. Così rischiamo di ritirarci più tardi di quanto avrebbe fatto Berlusconi - dice Diliberto - Pibiri era cagliaritano come me: vogliamo avere altre tragedie? Lo chiedo anche al mio governo, cosa stiamo aspettando?». Mentre l'eliminazione di Al Zargawi dovrebbe contribuire al processo di stabilità in Irak, il ritiro delle truppe potrebbe al contrario rendere ancora più complessa la situazione. Ma per Diliberto «peg-



MESI CONTATI Un posto di blocco italiano in Irak (FOTO: ANSA)

gio di così è difficile».

Per il ministro per il Commercio internazionale e per le Politiche europee, Emma Bonino, invece non si possono affrettare i tempi perché la stra-

da giusta per effettuare il ritiro dall'Irak è quella che passa attraverso un negoziato con il governo iracheno e i partner impegnati nella missione nel Paese arabo. «Credo che il punto sia sempre stato quello di fissare il ritiro in maniera negoziata con le autorità irachene e con i partner», dice la Bonino.

Ma, nonostante le rassicurazioni di Parisi, anche per la missione in Afghanistan le cose si complicano: la sinistra radicale, infatti, chiede a gran voce il ritiro da Kabul. Il segretario di Rifondazione, Franco Giordano, dice che «bisogna ripensare la missione». Il verde Paolo Cento gli fa eco: «Prima del voto sul rifinanziamento, serve un confronto nella coalizione». E il capogruppo del Prc alla Camera, Gennaro Migliore, sentenza: «L'Afghanistan non è stato inserito nel programma dell'Unione perché noi non siamo d'accordo».

La Casa delle Libertà guarda con preoccupazione all'azione del governo Prodi. Per Francesco Bosi, capogruppo Udc in Commissione Difesa alla Camera, «gli annunci del

ritiro entro l'anno da parte di Prodi e D'Alema sono strumentali per tenere unita la coalizione di governo, ma in realtà non tengono conto né dell'interesse dell'Italia, né delle esigenze del popolo iracheno e tantomeno della lotta al terrorismo internazionale».

Anche per Alfredo Mantovano «l'eliminazione di Al Zargawi conferma quanto sia importante la missione di pace e la lotta al terrorismo». L'ex sottosegretario all'Interno sottolinea che «questo successo

Però Verdi e Prc alzano la voce anche sulla missione afghana

è anche italiano, in virtù di quella collaborazione stretta che finora c'è stata nella lotta al terrorismo in tutto il mondo e anche in Irak». Secondo Mantovano «sarebbe un peccato se tutto ciò venisse incrinato in nome di ossequi ideologici che devono restare estranei alla lotta al terrorismo e che non possono minimamente condizionare un abbassamento della guardia su questo fronte».

Antonio Leone, vicepresidente vicario del Gruppo di Forza Italia alla Camera, sottolinea invece come Prodi «resti in rigoroso e sospeso silenzio su quello che può essere definito come uno dei risultati più pesanti raggiunti dalla coalizione nella lotta al terrorismo e una vittoria dell'opera di stabilizzazione dell'Irak». Per Leone «questa singolare combinazione di situazioni dovrebbe suscitare almeno un po' di vergogna in un governo che ha deciso di fuggire da un Paese in grande ed evidente difficoltà soltanto per sanare le spaccature politiche dell'Unione».

CASINI
«Adesso Prodi non disperda i sacrifici»

Roma. «Anche noi italiani dobbiamo essere orgogliosi perché il nostro concreto sacrificio non è stato inutile, né vano. Confido che il nuovo governo non vorrà disperdere il lavoro fatto, perché i nostri militari lavorano per la pace e la serenità di queste aree martoriate». Sono queste le parole che Pier Ferdinando Casini ha rivolto ai parlamentari statunitensi in occasione della sua visita al Congresso americano nella veste di presidente dell'Unione Interparlamentare. Casini ha espresso il proprio «compiacimento per l'operazione antiterrorismo condotta in queste ore in Irak» riferendosi alla morte di Abu Nisab al Zargawi.

SPECIALE MALPENSA:
L'EUROPA A PARTIRE
DA
39 €*

6 VOLI GIORNALIERI PER BRUXELLES CON COINCIDENZE
VERSO 50 DESTINAZIONI EUROPEE.
UN HUB MODERNO CON TEMPI DI TRANSITO VELOCI E
CONVENIENTI.

CATERING, SERVIZIO E PUNTUALITA' INCLUSI.

www.flysn.it - Call Center 02.69.68.23.64 - presso le migliori
agenzie di viaggio

Tariffa valida per voli di linea SN one way per Bruxelles in Economy Class, tasse e supplementi esclusi (a partire da 31,55 €). Offerta soggetta a restrizioni e limitazioni, valida per prenotazioni a voli fino al 31 marzo 2007.

SN Brussels
Airlines
flySN.it